

I COLLOQUI IN ABBAZIA

Sbuelz e “La ragazza di Chagall” al confine fra violenza e civiltà

ROSAZZO. Un romanzo storico, un viaggio fra Trieste, un'isola di confino in epoca fascista e l'Argentina. “La ragazza di Chagall” di Antonella Sbuelz, edito da Forum e presentato all'Abbazia di Rosazzo per i Colloqui dell'Abbazia, intesse storie soprattutto al femminile solcando vari frangenti storici.

Dialogando con Margherita Reguitti, Sbuelz inquadra il palcoscenico iniziale di Trieste, da dove parte un intreccio di incontri, tasselli di un mosaico che un po' alla

volta si compone. Una piazza Unità stracolma di gente osannante nel giorno in cui Mussolini annuncia le leggi antiebraiche (18 settembre 1938) e poi via, lungo i confini fra guerra e pace, violenza e civiltà, grande e piccola storia, odio e amore, adolescenza e maturità, il rapporto madre-figlia, i sommersi e i salvati... Ma anche coloro che non sono né del tutto sommersi né del tutto salvati: un altro ambiguo confine nell'anima di alcuni protagonisti.

Sbuelz ha voluto anche

«mettere a fuoco la solidarietà al femminile e figure di donne accomunate dal “vizio di pensare”», che poi è una grande virtù. «Dico sempre ai miei studenti: pensate con senso critico, non cercate rifugio nelle risposte troppo semplici, negli slogan che illudono di sfuggire alla complessità dei fatti».

Un altro tema forte è la memoria: «Ho sempre ascoltato avidamente i racconti di tante microstorie finite come polvere sotto i tappeti. La Grande storia è un iceberg contro cui cozzano miriadi di vicende individuali che, riscoperte, aiutano a capire meglio il quadro generale e ad appassionarsi alla storia». —

V.M.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

